

Fu solo verso la metà del 1795 che la repubblica si decise di riconoscere la sovranità popolare, inauguratasi in Francia colla rivoluzione; ed allora mandò a Parigi Alviso Quirini, uomo in cui, al dire del Botta, non sapevasi se fosse maggiore l'ingegno, o la pratica del mondo politico, o l'amore verso la patria, il quale, presentatosi nella Convenzione Nazionale, disse che nulla di più lusinghevole v'era per lui, che di trovarsi in mezzo a quella assemblea, per attestarvi i sentimenti di perfetta amicizia che il senato e la repubblica di Venezia, esistente da tanti secoli, nutriva per la nuova repubblica francese.

Allora si rinnovarono vive più che mai le istanze dell'ambasciatore inglese, perchè fosse allontanato da Venezia il legato di Francia; e, vedendo che a nulla riusciva col senato, pensò di rivolgersi direttamente agli inquisitori di stato, i quali perciò scrissero, in data dell'11 dicembre 1795, la seguente nota al Collegio: «È venuto a cognizione di questo tribunale che il cavaliere Worsley, residente d'Inghilterra in Venezia, deve presentare fra pochi giorni al governo un'istanza per chiedere l'allontanamento della legazione francese, come atto di compiacenza verso sua maestà britannica. Questa dimanda dev'essere fatta a nome di tutte le potenze coalizzate, e basata sull'interesse della repubblica e quello di tutti i principi, perchè i Francesi approfittano del soggiorno negli stati veneti, e della protezione loro accordata, per mantenere le discordie intestine fra i Grigioni, e procurare un passaggio agli emissarii francesi, o stranieri, che vanno intorno da per tutto a predicare il disordine e la rivolta contro i legittimi sovrani. Ed,